

Il progetto di ricerca C.L.I.L. Plurilingue in Friulano e lingue comunitarie nelle scuole secondarie di 2° grado

DI ROSALBA PERINI*

A nostro avviso due sono gli elementi strategici che vanno posti in premessa: la valorizzazione delle lingue minori storiche in un'ottica di apertura plurilingue e il ruolo giocato dalla scuola a garanzia di ogni processo di tutela, che assuma il problema dell'insegnamento e dell'uso veicolare della lingua materna come prima condizione d'accesso alle culture delle comunità di appartenenza e di fruizione del mondo dei simboli. Infatti, per non ridurre il problema delle lingue di minoranza solo ad un fatto localistico, o, ancora peggio, ad una versione folcloristica, è importante progettare il dibattito sulla valorizzazione delle diversità culturali e linguistiche presenti in Italia in una prospettiva europea, non in termini di contrapposizione ma di integrazione.

Questo passaggio rappresenta senza dubbio una nuova priorità sviluppata anche nel dibattito sul futuro dei pro-

grammi comunitari, all'interno del quale viene evidenziato come l'educazione sia il fattore fondamentale di riconoscimento dell'identità culturale e linguistica. Perché se non c'è la scuola, i diritti linguistici normati risultano inutili.

È ormai consolidato il ruolo centrale svolto dalla scuola per la prima alfabetizzazione (insegnamento formale della lingua), per l'implementazione della competenza linguistica, per lo sviluppo degli aspetti formativi che la lingua apporta alla dimensione e al percorso educativo personale. Ma l'intervento non va interpretato solo sotto il profilo culturale, va inteso come ricerca con la scuola di correlazioni più estese che evidenzino le capacità funzionali e la validità della lingua di minoranza per scopi comunicativi complessi, come fa l'approccio CLIL. Perché sono queste iniziative di uso del codice minoritario come lingua veicolare, applicate a

tutti i segmenti del sistema scolastico dalla scuola dell'infanzia all'Università, che nel tempo producono i risultati più duraturi.

L'importante è centrare l'analisi e la riflessione sul lavoro che va costruito con la scuola in termini di ricerca educativa continua, centrata su nuovi impianti glottodidattici in linea con il concetto di sperimentabilità dell'esperienza.

Questa è la linea d'intervento adottata dalla Provincia di Udine a sostegno del progetto "Laboratorio CLIL in lingua friulana ed altre lingue comunitarie", attivato nella anno scolastico 2009/2010 e proseguito con un ampliamento del campione di scuola partecipanti nel successivo a.s. 2010/2011. Una strategia di promozione della lingua che integra funzionalmente fattori importanti quali:

- le iniziative propedeutiche di formazione per i docenti,
- la sperimentazione guidata nelle classi con un supporto continuo online dei docenti,
- il rigoroso impianto di monitoraggio,
- la costituzione di reti di scuole
- il miglioramento del sistema scolastico regionale in prospettiva europea.

L'obiettivo principale di questo tipo di intervento didattico e di pianificazione linguistica è stato quello di verificare la validità, l'applicabilità e l'efficacia di strategie, centrate sull'uso veicolare della lingua di minoranza, volte ad incrementare il numero dei parlanti, o meglio di potenziali utenti, promuovendone l'uso in contesti alti e formalizzati ed estendendone la funzionalità. Sembra importante a tal proposito tenere presente (Strubell 1999) che vi è una correlazione funzionale tra la competenza in una lingua minoritaria, il suo uso nella comunicazione e la predisposizione della comunità ad apprendere, usarla e trasmetterla alle generazioni successive. È ormai assodato il concetto che una competenza ridotta nella lingua Minoritaria porta ad un minor uso di tale codice per la comunicazione sociale e, di conseguenza, ad una significativa riduzione funzionale; conseguentemente questa riduzione porta ad una stigmatizzazione del codice minoritario, ritenuto non adatto ad alcuni ambiti di comunicazione diversi, più alti.

È importante allora che siano adottate adeguate strategie di "acquisizione pianificata" rivolte innanzitutto alla scuola per estendere l'uso della Lingua Minoritaria con l'accrecimento della percezione di utilità e di adeguatezza comunicativa del codice stesso.

Gli interventi per la promozione e l'uso della lingua minoritaria devono tener conto che è soprattutto l'uso della lingua Mn nell'insegnamento scolastico e nella produzione cultu-

rale (orale e scritta) che innescano un circolo virtuoso: tra l'implementazione della competenza linguistica negli alunni/studenti, la produzione di materiali culturali duraturi, la presenza di progetti di formazione degli insegnanti, perché la lingua della minoranza non va relegata solo a fatto o arricchimento culturale, ma va sostenuta nella sua reale validità per la comunicazione quotidiana in tutti gli ambiti.

Premesso ciò analizziamo sinteticamente le linee fondanti complessive del progetto CLIL in lingua friulana messo in atto in alcune selezionate scuole secondarie di 2° grado della provincia di Udine. Una sfida didattica che costituisce prioritariamente un segnale di attenzione verso un grado scolastico – la scuola secondaria di 2° grado – non rientrando nella sfera dei provvedimenti normativi regolati dalla Legge nazionale n. 482/99 o dalle Leggi Regionali del F.V.G., come la recente L.29/2007 e che va collocata a garanzia del processo di continuità degli apprendimenti linguistici e più in generale dell'intervento educativo-didattico, che dovrebbe accompagnare il percorso scolastico dai 3 ai 18 anni. Nel campo delle metodologie didattiche innovative il progetto "Laboratorio CLIL in lingua friulana ed altre lingue comunitarie" rappresenta senza dubbio un modello di ricerca educativa mirato, orientato

in un'ottica europea della formazione, che configura un quadro sperimentale con ampi indici di applicabilità e di diffusione generalizzata anche ad altre realtà linguistiche.

Ma, non esiste un modello unico e nemmeno il modello migliore per l'insegnamento e l'uso delle lingue minoritarie nella scuola. Ciascuna comunità linguistica deve costruirsi il proprio modello, corrispondente alle proprie idealtà politiche, alle proprie esigenze socio-linguistiche e alle proprie caratteristiche educative. Si costruisce in tal modo una dimensione di riflessione e di consapevolezza "allargata" alle diverse comunità su quelli che possono essere le prospettive, le direzioni e gli sviluppi delle azioni a favore di una lingua di minoranza in ambito scolastico. Va senza dubbio premesso che il Progetto CLIL attivato dalla Provincia di Udine non interferisce e tantomeno sostituisce il prioritario e fondamentale intervento focalizzato sull'insegnamento della lingua di minoranza e sulla conoscenza della storia e cultura locale, che devono essere assicurati sin dai primi anni di scolarità. Esaminiamo sinteticamente le linee qualificanti il progetto. L'iniziativa si configura come percorso di ricerca. Una ricerca sull'uso curricolare della lingua friulana per l'insegnamento delle materie disciplinari nei licei, negli istituti tecnici e

professionali. Il progetto in tale direzione rappresenta un'innovazione linguistica e curricolare in prospettiva europea, per una scuola orientata al futuro e non volta, unicamente, al recupero del passato.

Il focus del progetto e la sua traduzione in ipotesi di ricerca può essere così rappresentato: giungere ad una ridefinizione dei quadri teorici ed applicativi dell'uso della lingua minoritaria nella scuola secondaria di 2° grado, attraverso un percorso sperimentale controllato e guidato sul piano scientifico. La traduzione traduzione dei risultati va intesa come:

- produzione e documentazione di moduli didattici CLIL in lingua friulana, integrati da altre lingue quali l'inglese e il tedesco;

- elaborazione di modelli procedurali di applicazione dell'approccio CLIL a diversi ambiti disciplinari (scientifico, matematico, tecnologico, storico, letterario,...);
- diffusione di materiali teorico-didattici E LINGUISTICI per sostenere e diffondere l'uso della L. Friulana nelle diverse realtà scolastiche regionali ed extra-regionali.
- creazione di una comunità di rete di professionisti (docenti/dirigenti scolastici) come risorse sul territorio.

L'innovatività della ricerca è data dall'adozione dell'approccio C.L.I.L.

in ambito linguistico minoritario. Nel sistema scolastico italiano, infatti, sono consolidate, diffuse e normativamente previste esperienze di insegnamento delle materie in altre lingue comunitarie (inglese, francese, tedesco, spagnolo), la sfida era individuare un paradigma applicativo, epistemologicamente fondato, da applicare ad una lingua di minoranza, rispettando i vincoli imposti dal nostro quadro regolamentare. L'uso veicolare della lingua friulana è stato quindi applicato all'insegnamento delle materie disciplinari (storia, geografia, fisica, matematica, elettronica,...), ma, nel contempo, ha orientato anche la costruzione di un nuovo ambiente di apprendimento per lo studente ed ha imposto al docente una revisione, o meglio un ripensamento, del proprio stile di insegnamento.

Precisiamo che con l'acronimo C.L.I.L. (Content and Language Integrated Learning) si intende parlare dell'apprendimento integrato di lingua e contenuto. Questo significa che alcune discipline scolastiche vengono insegnate e quindi apprese usando contestualmente ed in maniera integrata non la lingua italiana ma un'altra lingua, che viene perciò chiamata lingua veicolare. Il focus del CLIL non è solo linguistico, ma è radicato nella garanzia di un apprendimento sia disciplinare e sia linguistico, in altre parole non si tratta solo di usare di

più la lingua minoritaria, ma di usarla in modo tale da garantire l'apprendimento dei contenuti disciplinari, quali parti programmatiche del curriculum di studi.

Tra gli elementi di positività dell'esperienza vanno senza dubbio segnalati i seguenti punti di attenzione:

1. **Leconomicità della proposta** con un non aggravio orario del tempo scuola o l'aggiunta di materie. In quest'ottica l'uso di più lingue va interpretato come un arricchimento dell'offerta formativa, una ricerca di condizioni di apprendimento stimolanti ed interattivi IN OTTICA PLURILINGUE.
2. Le lingue sono usate secondo un modello di didattica integrata che prevede l'alternanza funzionale di codici diversi. Nel caso del F.V.G. accanto all'italiano – lingua nazionale – gli studenti sono stimolati e guidati a comunicare in friulano, tedesco, inglese.
3. La partecipazione e la convergenza di diversi soggetti istituzionali a sostegno dell'iniziativa: la Provincia di Udine che ha finanziato il progetto, l'Ufficio Scolastico regionale che ha seguito tutti gli sviluppi sperimentali e progettuali, le scuole dell'autonomia che hanno aderito all'iniziativa, l'Università degli studi di Udine che ha curato la formazione socio-linguistica dei docenti, l'Università Ca' Foscari di Vene-

zia che ha sostenuto l'impianto metodologico-didattico C.L.I.L. e accompagnato con un laboratorio online la sperimentazione nella classi e l'ARLeF (Agenzia Regionale per la Lingua Friulana) che ne finanzierà la pubblicazione. Tutto ciò a significare che ogni iniziativa sul terreno scolastico deve essere sostenuta da una precisa (volontà) visione politica

4. **L'individuazione delle scuole e la selezione dei docenti** basati su precisi criteri, quali: la disponibilità e l'interesse personale di ciascun insegnante, le competenze e le esperienze pregresse maturate nell'ambito della lingua friulana, il sostegno del dirigente scolastico, la diversa tipologia di scuole, la rappresentatività territoriale e sociale, le materie insegnate in lingua friulana (Fisica, matematica, chimica, sistemi elettrici, storia, lingua e letteratura, greco, laboratorio disegno, elettrotecnica). Ovviamente il numero delle scuole è stato limitato, trattandosi di un percorso impegnativo di ricerca e non di un generico progetto di attività linguistica, ma senza dubbio ha rappresentato un campione rappresentativo della realtà territoriale e della specificità curricolare, di utenza e di applicazione disciplinare. Si sottolineano, con piacere, i protagonisti di questa sperimentazione:

scuole: ISIS Malignani di Udine (scuola polo), Liceo scientifico "Marinelli" di Udine, IPSIA "Mattoni" di Cividale del Friuli, Liceo scientifico "Magrini" di Gemona del Friuli, Liceo classico "Stellini" di Udine, ISIS Solari di Tolmezzo. **Docenti:** Rodolfo Malacrea, Lorenzo Marcolini, Viviana Rojatti, Patrizia Zin, Stefania Colavizza, Anna Maria Rossi, Anna Bogaro, Gianni Pezzarini, Matteo Fogale, Aldo Giavitto, Olga Maieron, Stefano Perini, Federica Cuberli.

5. **Il modello sperimentale** che si configura come modello integrato di intervento, che non si sovrappone alla scuola, ma ne rispetta l'autonomia e il sapere didattico autonomamente elaborato, configurando una proposta per la scuola, nella scuola e con la scuola.

L'azione si è articolata in 4 momenti fondamentali:

1. **Formazione dei docenti** di tipo blended (con interventi in presenza e laboratorio online)
2. **Ricerca ed elaborazione guidata**, da un tutor, dei moduli in lingua friulana, tedesca, inglese
3. **Sperimentazione dei moduli CLIL in classe** (lezioni CLIL) e monitoraggio;
4. **Documentazione degli itinerari**, produzione di materiali didattici validati, valutazione.
6. **Gli Esperti** che hanno condotto

il percorso di formazione rivolto ai docenti: Prof. C.M. Coonan, G. Serragiotto, Federico Vicario, M. Menegale, che si richiamano a specifiche esperienze e ricerche condotte dalle due Università. Per l'ambito metodologico e glottodidattico C.L.I.L. l'Università Ca' Foscari di Venezia, per l'aspetto socio-linguistico l'Università di Udine.

7. **La produzione di materiali didattici validati e trasferibili** anche ad altri contesti. Infatti la produzione di materiali divulgativi e dei prodotti didattici dei docenti (ad es.: moduli Clil di fisica, matematica, elettrotecnica, slides, appunti di lavoro, brochure informative), elaborati in collaborazione con le Università, ha assunto una finalizzazione precisa in ordine all'azione di informazione, sensibilizzazione e coinvolgimento dei docenti e delle famiglie.
8. **Un discorso a parte** va riservato all'impianto di valutazione e di monitoraggio del percorso progettuale, perché ne evidenzia la correttezza delle procedure di programmazione e gestione. Troppo spesso, infatti, la valutazione viene intesa come momento finale legato agli esiti e agganciato a generiche percezioni di soddisfazione dei soggetti partecipanti, più che alla validazione delle ipotesi di ricerca in termini di obiet-

tivi raggiunti, secondo indicatori oggettivamente verificabili. (I.O.V.).

Per sottoporre a controllo empirico l'evoluzione delle competenze comunicative degli studenti in lingua friulana si sono messi a confronto i dati iniziali riferiti ad abilità linguistiche ed uso della lingua, con i parametri finali, riportanti anche le votazioni nelle discipline insegnate in L. friulana. A tal fine, secondo un itinerario di ricerca prefissato e condiviso con i docenti si è proceduto a livello iniziale e finale alla rilevazione delle competenze in lingua friulana degli studenti e delle aspettative didattici/stud/famiglie e alla rilevazione degli esiti di soddisfazione/apprendimento famiglie/studenti.

Ai docenti sperimentatori è stata rivolta un'indagine per conoscere i bisogni formativi e le aspettative, al termine dell'esperienza sono stati analizzati gli esiti didattici della formazione.

Il monitoraggio in itinere è stato affidato a componenti autorevoli del comitato tecnico scientifico di progetto, che hanno effettuato delle visite osservative nelle scuole, registrando e valutando le lezioni CLLL attivate dai docenti, secondo un protocollo osservativo e valutativo preordinato e concordato. Questo modello di intervento ha permesso di:

– valutare, adottando procedure e livelli condivisi di verifica, le com-

petenze acquisite dagli studenti nel campo della lingua friulana, - rilevare complessivamente ed in modo flessibile i progressi raggiunti ed il ruolo attivo esercitato dagli studenti nei processi di apprendimento secondo l'approccio CLLL;

- prevedere momenti di analisi dei processi cognitivi e metacognitivi degli studenti attivati nel corso delle lezioni CLLL di friulano, mediante focus group;

- verificare gli effetti di ricaduta delle competenze maturate dai docenti nel processo di insegnamento/apprendimento, anche in forma di monitoraggio della programmazione progettuale.

Appare chiaro che la questione valutazione assume in questa ricerca una valenza specifica e parziale, cogliendo solo alcuni aspetti della complessità che caratterizzano l'esperienza sperimentale.

L'analisi non può trascurare gli elementi importanti di criticità emergenti, che devono costituire fattori di riflessione e dati correttivi nei futuri disegni progettuali. Si elencano sinteticamente quegli indicatori che riportano a difficoltà riscontrabili e generalizzabili alle diverse realtà linguistiche:

- difficoltà di coinvolgimento dei docenti;
- richiesta ai docenti di impegno forte ed oneroso sul piano forma-

tivo e di elaborazione progettuale e didattica;

- mancato riconoscimento del lavoro didattico a livello normativo, professionale, retributivo;

- distribuzione variegata e non omogenea di docenti con competenze in Lingua Friulana;

- assenza di materiali didattici già pronti;

- indifferenza dei colleghi od opposizione preconcetta verso una lingua minoritaria;

- difficoltà nell'elaborazione di curricula integrati L/NL/M/LC.

Per tutto quanto esposto, concludiamo con un richiamo alla necessità di costruire un quadro di conoscenze in Lingua Minoritaria valido e

significativo a livello interregionale, pur consentendo una declinazione specifica in rapporto al contesto, e di creare progressivamente una comunità di docenti di Lingua Minoritaria come risorse sul territorio, non indivisi singoli, ma gruppo con una forte percezione identitaria.

Si pone quindi l'obiettivo di realizzare un "SISTEMA LINGUE INTERREGIONALE" con il coinvolgimento attivo di scuole, enti locali, università, realtà culturali del territorio.

Perché lo scenario linguistico e di politica scolastica sarà aperto a grandi prospettive solo se le lingue minoritarie – integrate dalle lingue comunitarie – saranno parte integrante del percorso formativo della persona.